

Giornale di Sicilia 10 Luglio 2008

Usurai “panellari” per gestire gli affari Blitz in friggitoria a Mondello: tre arresti

PALERMO. Per essere certi di incassare i soldi dei prestiti concessi a tassi d'usura erano disposti a tutto: anche a mettersi dietro il bancone della friggitoria e preparare i panini con le panelle da vendere ai clienti. Era un modo per controllare minuto dopo minuto gli incassi dell'«Antica friggitoria Raia», uno storico locale di Mondello, a Palermo, dove turisti e consumatori andavano numerosi. Ma quei soldi frutto della vendita delle tradizionali croquette di patate o delle focacce con la milza (il «pane ca'meusa» erano già opzionati dagli strozzini. Applicavano tassi dal 30 al 120 per cento l'anno, una voragine di soldi che - secondo l'accusa - ha contribuito a portare alla chiusura del locale dopo 52 anni di attività: ieri a Palermo sono stati arrestati in tre per concorso in usura. Sono pregiudicati, lavorano come Lsu, lavoratori socialmente utili. Gioacchino Fardella, 46 anni, il cugino Giovanni Fardella, 42 anni, e Agostino Li Causi, 64 anni, sono finiti agli arresti domiciliare su ordine del gip Fabio Licata.

L'inchiesta dal commissariato di Mondello diretto da Giovanni Pampillonia, e condotta dal sostituto procuratore Sara Micucci, svela uno spaccato inquietante: il titolare della friggitoria (Mariano Lucania, che dopo lunghi anni di benessere economico a giugno ha chiuso l'attività che dava lavoro alle famiglie dei suoi quattro Figli) sarebbe finito nelle maglie degli usurai per tiri prestito iniziale di 1.500 euro lievitato fino a 10mila euro, con gli interessi sugli interessi che si ingigantivano di settimana in settimana. Oltre a minacce e pressioni psicologiche registrate dalle telecamere e dalle microspie della polizia, i commercianti erano costretti a ricevere anche due volte al giorno gli strozzini nella friggitoria. E a pagare loro persino il rimborso spese di spostamento: 5 euro se arrivavano dalla città a Mondello in motorino, il doppio se utilizzavano l'auto.

Altri due pregiudicati hanno avuto notificata la misura dell'obbligo di presentazione all'autorità giudiziaria: sono i fratelli Piero e Francesco Paolo Gennaro, di 38 e 43 anni (per 2.000 euro prestati nell'estate 2006 chiedevano entro tre mesi il capitale iniziale e interessi per 200 euro, uno di loro era stato persino dipendente della friggitoria). Durante le perquisizioni disposte a seguito degli arresti sono state trovate cambiali per 50mila euro, 30 mila euro in contanti, gioielli e quello che può essere definito il «libro mastro» dell'usura che risale al 2006: nomi, cifre, riferimenti ad altre vittime degli strozzini.

Un'indagine difficile, questa sul giro di usura, che potrebbe essere solo un rivolo di altre importanti inchieste condotte a Palermo: mesi fa, in un distributore di benzina Erg lungo viale Regione Siciliana, la polizia ha sequestrato 350mila euro in assegni e cambiali forse legati appunto al business dei «cravattari».

L'indagine sul giro d'usura è partita in modo singolare il 18 marzo 2006 dopo una lite tra marito e moglie, imparentati col titolare della friggitoria. Scavando sui motivi del litigio, i poliziotti del commissariato Mondello chiamati per sedare il diverbio tra coniugi, scoprono

che la famiglia vive una drammatica situazione economica provocata dalla necessità di restituire agli usurai i soldi chiesti dal congiunto. L'uomo che racconta tutto, un pescatore, spiega ai poliziotti il suo dramma personale: da mesi non va in mare per il maltempo, ha una moglie e tre figli da mantenere. Ha cercato di spiegare agli usurai che non riesce nemmeno a trovare i soldi per sfamare i figli. Ma quelli riescono a saziarsi per quel giorno anche togliendo dalle tasche del pescatore l'unica banconota rimasta: 50 euro.

Umberto Lucentini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS